

I DOMENICA DI QUARESIMA – B

18 febbraio 2018

Nel deserto tentato da Satana

Prima Lettura Gen 9,8-15

Dal libro della Genesi

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi

e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

Pongo il mio arco sulle nubi,

perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra

e apparirà l'arco sulle nubi,

ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi

e ogni essere che vive in ogni carne,

e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura 1Pt 3,18-22

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre

per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Vangelo Mc 1,12-15

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto.

Un vento impetuoso, una tempesta dello Spirito. La catechesi di Marco si ferma, rimane come paralizzata di fronte al mistero: chi può sapere cosa è successo nell'animo di Gesù in quei giorni nel deserto? *Quaranta giorni, tentato da Satana*: anzi, il vangelo lascia intendere che quella era solo una metafora di ciò che avveniva, tra natura divina e natura umana, tra vocazione e realtà, nella coscienza di Colui nel quale *abita corporalmente tutta la pienezza della divinità*, (Col 2,9) e insieme tutta la vuotezza della umanità.

Ma non due realtà contrapposte; è un unico grandioso Mistero in cui l'Amore Assoluto si rivela in forma perfetta di fronte a concrete situazioni storiche, nelle scelte di vita di Gesù di Nazaret. Una lotta interiore che lo ha accompagnato per tutta la vita.

Costretto... anzi no, è Lui che ha scelto di vivere insieme a quella moltitudine di sciagurati, poveracci, stolti, ignoranti, arroganti, presuntuosi, spesso addirittura nemici che cercano di ucciderlo: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?» (Mc 9,19); e nello stesso tempo li sceglie e li ama: ⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi. (Gv 15). Che senso ha quel mistero di annientamento, la Kenosis, in cui si sta immergendo?

Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Fil 2,6-8).

Una lotta furibonda, all'ultimo sangue, fino all'agonia nell'orto del Getsemani, quando Gesù cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». (Mc 14,33-36).

Una ubbidienza al Padre, incomprensibile, ma condivisa, accettata e voluta.

Noi riusciamo a capire solo che Dio, non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi (Rm 8,32). Come in quella notte oscura di Giacobbe che lottò fino allo spuntare dell'aurora...: hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». (Gen 32,26-27).

È tentazione anche la paura e angoscia, la sfiducia, il pericolo, la sensazione di essere lasciati soli e abbandonati.

La tentazione estrema di Gesù: «Eloì, Eloì, lemà sabactani?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». (Mc 15,34).

Dov'era Dio durante quella lunga tentazione in cui Gesù ha dovuto/voluto lottare fino in fondo? Eppure Dio era Lui, con Lui, in Lui.

Con questo quadro deve confrontarsi la nostra vita e la sfida della fedeltà. Io, tutti quelli che amo, li plasmo e li educo. (Ap 3,19).

Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me. (Sal 22,3).

Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svegliati! Perché dormi, Signore? Destati, non respingerci per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? La nostra gola è immersa nella polvere, il nostro ventre è incollato al suolo. Alzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! (Sal 44,23-27).

Ecco perché noi preghiamo: *Non ci indurre in tentazione, liberaci dal male.*

Dall'abisso della tentazione, dalla notte più oscura dell'anima, Gesù non rinuncia alla fiducia: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46).

Per Marco il dramma infinito delle tentazioni di Gesù rimane impenetrabile, sigillato, divino. Noi non siamo né capaci né degni di scrutare quel mistero. Deve bastarci sapere che Lui ha lottato prima e più di noi e che nelle tentazioni non siamo mai soli.

Matteo e Luca hanno capito che non potevano entrare nel mistero di quella lotta interiore e hanno tentato di descriverne almeno le conseguenze che Gesù manifestava nella vita, deducendole dalla Parola di Dio:

Non di solo pane vivrà l'uomo: cioè, Non accontentarti del benessere.

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo: Sei tu che devi servire Lui, non Lui te.

A lui solo renderai culto: a Lui e a nessun altro, se vuoi rimanere libero. (Cfr Lu 4,4.7.10).

La tentazione rimane mistero, per Lui e per noi. Ci ha dato dei criteri di riferimento che non dispensano dalla lotta, ma la illuminano e sostengono. Nessuno è senza peccato. Dobbiamo accettarci con le nostre debolezze e riconoscere la distanza tra noi e la fedeltà di Gesù.

La tentazione è un pericolo, ma anche un dono, per vivere e crescere. Se non ci fossero tentazioni non avremmo modo di dimostrare fedeltà e di formarci alla libertà e all'amore.

Sembra un paradosso, ma alla fine dobbiamo ringraziarlo anche per le tentazioni.

Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere. (1Cor 10,13).

Siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,20).